

Una vicenda nata tra i giovani dei nostri oratori, rafforzata dal Family del 2012

Olio di Puglia, olio di gioia di donare

300 litri d'olio regalati a Bresso
e donati alle famiglie in difficoltà
nei tempi più duri del contagio in città

di Stefano Padoan

In questi mesi di emergenza da Covid-19 c'è chi, da quasi 1000 km di distanza, ha pensato proprio alla nostra comunità pastorale. È l'azienda agricola Terre Solidali di Mottola (TA), che ha donato alla Caritas bressese 300 litri del suo olio extravergine d'oliva affinché venisse distribuito alle famiglie in difficoltà.

Maria, Filippo e i figli Matteo, Angelo e Giusy, anima e corpo di Terre Solidali (www.retefamigliesolidali.it), li conoscemmo una decina d'anni fa quando ospitarono i nostri giovani per due campi estivi; poi li accogliamo a Bresso insieme alla loro Diocesi di Castellaneta, in occasione dell'Incontro Mondiale delle Famiglie nel 2012. Da quei momenti è nata un'amicizia anche personale con molti di noi.

«I primi di aprile abbiamo visto al TG che Bresso era uno dei comuni lombardi più colpiti dal Coronavirus - racconta Filippo - così a cena io e Maria abbiamo proposto alla famiglia di fare questa donazione, a nome anche di tutta la rete di Famiglie solidali e della diocesi. I ragazzi si sono illuminati subito, è stato il segno che era la cosa più bella da fare».

Se quegli occhi si sono illuminati, è forse perché vedono gratuità da quando sono nati: da sempre Maria e Filippo donano il 30% del ricavato delle vendite dei loro prodotti ad associazioni o cooperative impegnate nel sociale a servizio degli ultimi.



Don Andrea con l'olio di Puglia appena arrivato

«L'olio per noi è uno strumento, un'occasione per creare relazioni, condivisione, comunità, reti di famiglie. È frutto del nostro sudore, il che rende il dono ancora più bello perché lì dentro c'è una parte di noi. Quando mi alzo la mattina, sapere che il mio lavoro non serve solo alla mia famiglia ma a un'intera comunità di persone mi rende più sereno e felice».

E se quegli occhi non si fossero illuminati? Forse avrebbero pensato a un altro modo per farci sentire la loro vicinanza. Perché donare trae origine dalla gioia - non dal senso del dovere - e genera gioia. «Vi è più gioia nel dare che nel ricevere» dice Atti 20, 35; non «È più giusto dare che ricevere»: è infatti ba-



**Vacanze dei giovani
Bressesi a Mottola**

stata solo l'idea di donarci quell'olio a rendere i ragazzi più felici.

«A motivare il dono cristiano è il tentativo di vivere la felicità del Regno già in questo mondo» dice Filippo. Non la sensazione di dover restituire qualcosa che ci è stato donato a sua volta. Che dono sarebbe se lo dovessimo restituire? Cosa direbbe questo della nostra capacità di accettare un dono e di essere grati?

Certo, il nostro dono è conseguenza, imitazione di ben altro dono, che va riconosciuto. Ma in che senso? Ci viene in aiuto proprio la frase di Dietrich Bonhoeffer con cui la famiglia di Filippo e Maria ha accompagnato il suo olio: *“Nella vita ordinaria noi raramente ci rendiamo conto che riceviamo molto di più di ciò che diamo, e che è solo con la gratitudine che la vita si arricchisce”*. Spiega Filippo con semplicità: *«Vuol dire che diamo ciò che abbiamo ricevuto. Come nell'Eucaristia, in cui dono me stesso a Dio quando in realtà è Lui che si sta donando a me»*.

Come doniamo dunque dipende da cosa percepiamo esserci stato donato. O si dona per gratitudine, o per dovere morale. E o si dona tutto, o il sovrappiù. Chi riconosce che il Signore gli ha dato tanto, dona con gioia il sovrappiù, perché pensa che sia proprio quel superfluo che gli impone moralmente di donare. Chi riconosce che dal Signore viene tutto e che nulla è suo dona tutto, perché semplicemente è troppo contento.

«Gratitudine e gratuità hanno la stessa radice: la Grazia. Quella che ci salva da noi stessi e ci libera dal possesso delle cose. Dobbiamo

uscire dalla logica di dare un prezzo alle cose: cosa è l'olio in confronto a un fratello? Quell'olio non era in avanzo, eppure donandolo non abbiamo perso nulla, non siamo più poveri oggi. L'olio ha una particolarità: dopo 18-24 mesi non è più buono. Per cui non puoi accumularlo: se la vita la tieni stretta per te, morirà. Se il seme non viene gettato e non muore, non fa frutto. Quello che sul mercato è solo un prodotto, se lo doniamo diventa sacro».

Grazie: ci avete regalato ben più del vostro olio.



**Vacanze dei giovani
Bressesi a Mottola**